Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**La "sceriffa" di Robbio ha vinto i cinque milioni alla Televisione**

(Nella foto: Giovanna Ferrara)

In 7ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 198 | VENERDI' 20 LUGLIO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## ANCORA MILANO

Se esiste un grande comune, di quelli compresi sotto la nomenclatura di moda tra i «difficili», dove l'elezione ed anche la rielezione del sindaco sia avvenuta cercando di rispettare il più possibile la volontà dell'elettorato, questo comune è Milano.

A Milano gli elettori hanno dato la maggioranza ai partiti comunista, socialista e socialdemocratico, dimostrando così, con estrema chiarezza, che la metropoli dell'industria e dei traffici intendeva raccogliere le speranze così vive oggi nel mondo e in Italia per una pacifica coesistenza ed esprimere fiducia in quelle forze di sinistra che intendono, sia pure partendo da punti diversi, modificare l'ingiusta struttura sociale che è all'origine del malgoverno del nostro Paese.

Così ha votato Milano. Ebbene ora che accade? Si grida allo scandalo perchè comunisti, socialisti e socialdemocratici, avendo ottenuto i voti necessari, hanno espresso un numero di consiglieri sufficienti ad eleggere il sindaco e governare la città. I partiti popolari, che hanno a cuore soltanto l'interesse della città e credono nella utilità della collaborazione con altre forze quando l'accordo si concluda su un programma capace di soddisfare le esigenze delle popolazioni, sono stati pazienti e pronti ad accettare di rieleggere il sindaco, per dar modo ai consiglieri democristiani di riparare a un errore fatto nei confronti anzitutto dei loro elettori e poi di tutta la cittadinanza e di unirsi alla nuova maggioranza espressa dall'elettorato milanese. Ecco invece Fanfani e Saragat, sotto l'assillo delle lampogne dei giornali della triplice, tentare, fino all'ultimo, di distruggere quanto di lineare e di onesto è avvenuto a Milano.

Siamo cioè non solo alla confusione, ma al travisamento del voto del 27 maggio. Per non denunciare lo slittamento a destra ci si nasconde dietro la formula del quadripartito da salvare. In realtà non si vuole rispettare la prima delle regole democratiche cioè il responso elettorale. Se ciò venisse soltanto dalle formazioni politiche sconfitte dagli elettori, vuoi i fascisti, vuoi la triplice, vuoi la destra economica e politica clericale, non vi sarebbe da meravigliarsi. Questi gruppi avevano già ottenuto di ritardare di un anno la consultazione amministrativa, avevano difeso la legge truffaldina contro la proporzionale, avevano votato a favore della circolare Scelba che escludeva dal voto milioni di elettori ed ancor oggi si battono ed insidiano la democrazia dalle stesse posizioni.

Ma l'on. Saragat che accettò ed anzi volle la proporzionale, quali ragioni può avere per mescolarsi ai nemici di questa formula e favorire le giunte con i fascisti, aborrendo la collaborazione con quelle forze che sole possono garantire la realizzazione dei programmi che la stessa socialdemocrazia ha presentato agli elettori?

C'è di più. A Milano anche gli esponenti locali del partito socialdemocratico e persino la maggioranza di quello democristiano, conoscendo la realtà della situazione e gli effettivi rapporti di forza, vanno elaborando l'unica soluzione possibile: cioè l'abbandono di ogni discriminazione per formare una giunta che possa avere lunga vita e sicurezza di indirizzo e di azione. A Roma invece si tenta di ricreare la discordia.

E' bene sottolineare che i partiti popolari hanno spinto fino al limite del sopportabile la loro volontà d'intesa per evitare la jattura del commissario e la divisione del corpo elettorale. Al di là non è possibile andare. Se da Roma si vorrà ancora tirare la corda per imporre ulteriori rinunce, le conseguenze cadranno, è vero, su tutti i cittadini, ma non ve ne sarà uno solo che non saprà indicare a dito i responsabili. La storiella del lupo, dei voti che contano e di quelli che non contano è caduta già al tempo del suo inventore, dell'onorevole Scelba, anche se questo principio antidemocratico egli faceva punteggiare addirittura con dei colpi di fucile. Non può tornare a valere oggi, soltanto perchè così vogliono i giornali della triplice, il Vaticano e perchè farebbe comodo all'on Fanfani e all'on. Saragat.

Costoro sanno bene che le giunte con i fascisti sono destinate al fallimento perchè l'opposizione che esse susciteranno, per ciò che faranno e che non faranno, diventerà lotta in ogni città dove sono state generate.

La soluzione elaborata a Milano, che dovrebbe ormai essere arrivata in porto, sta invece a significare che gli accordi per difendere gli interessi della collettività sono possibili e che socialisti e comunisti, come sempre, sono pronti a fare il loro dovere. Le altre soluzioni non possono essere che un nuovo stimolo alla ripresa di quella azione popolare, larga, articolata, generale, che ha già portato alla sconfitta di Scelba e della sua stolta politica e porterà inevitabilmente alla deriva anche coloro che tentano oggi di farla risorgere.

**DAVIDE LAJOLO**

### PROCLAMATO DALLO S. F. I. E DAGLI ALTRI SINDACATI DI CATEGORIA

# Martedì sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri
# Consultazioni in corso per la vertenza dei contadini

*L'incontro di Vigorelli con i sindacati - Ieri mattina riunione di ministri da Segni - Il colloquio con la Confagricoltura*
*Domani il voto sulla mozione delle Sinistre - Interventi della polizia durante le manifestazioni mezzadrili in Toscana*

Alle 19,30 di ieri sera è iniziato a Montecitorio l'annunciato incontro tra il ministro Vigorelli e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per la vertenza contadina. Come è noto ad esso le organizzazioni sindacali — CGIL, CISL e UIL — si sono presentate facendo presente che, ove non si raggiungesse un accordo, esse riprenderanno la loro libertà d'azione.

La riunione si è protratta per oltre tre ore, e alle 22,30 veniva diramato il seguente comunicato ufficiale: «Proseguendo nei tentativi di mediazione della vertenza fra agricoltori e lavoratori della agricoltura, il ministro del Lavoro, Vigorelli, ha ricevuto questa sera a Montecitorio i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali ai quali ha riferito sulla possibilità immediata di una ripresa delle trattative dirette fra le parti in sede sindacale. Dopo ampia e approfondita disamina delle questioni controverse il ministro ha sospeso la seduta alle ore 22,30. Per le decisioni definitive le parti saranno riconvocate per stamane».

Subito dopo la riunione col ministro Vigorelli, il compagno Di Vittorio e i rappresentanti della CISL e della UIL hanno concordato con il presidente della Camera, Leone, il rinvio a sabato della conclusione dell'esame del bilancio del ministero del Lavoro e, pertanto, anche della discussione della mozione sui problemi agricoli presentata dai sindacalisti socialisti e comunisti e dell'o.d.g. analogo della CISL.

Alla riunione di Vigorelli con i sindacati si è giunti dopo una giornata intensa di contatti e di incontri a livello governativo e tra i ministri e la Confagricoltura. In mattinata, il presidente del Consiglio on. Segni infatti aveva riunito presso la sua abitazione il ministro del Tesoro sen. Medici, il ministro dell'Agricoltura on. Colombo e il ministro del Lavoro, on. Vigorelli. La riunione era naturalmente dedicata all'esame del complesso delle questioni riguardanti la vertenza agricola, di cui, dopo il passo compiuto dai deputati sindacalisti del PCI e del PSI con la presentazione della mozione che chiama la Camera a decidere direttamente sulle rivendicazioni previdenziali e assistenziali dei lavoratori della terra, il governo, è ormai direttamente investito, e non più solo in veste di mediatore.

Dopo quest'incontro, Segni aveva a Montecitorio un colloquio con il segretario della DC, on. Fanfani, e anche nel corso di questo colloquio la situazione nelle campagne occupava un posto di primo piano.

Subito dopo, Segni si incontrava con Zanibelli, uno dei firmatari dell'o.d.g. della CISL che dovrebbe essere discusso domani. «La CISL — dichiarava Zanibelli uscendo dal colloquio con Segni — non ritiene opportuno per ora che i parlamentari si occupino della questione degli assegni familiari ai braccianti e ai salariati. Tale problema potrà essere affrontato dal Parlamento qualora i contatti tuttora in corso, tra il ministero del Lavoro e la controparte padronale risultassero vani». Da questa dichiarazione, la Agenzia «Italia» traeva spunto per parlare di «dissensi» tra le organizzazioni sindacali.

Si tratta, naturalmente, di voci interessate. E' noto infatti che sin da lunedì scorso

(Continua in 2. pag. 1. col.)

## Lo sciopero nazionale dei ferrovieri

**Tutti i ferrovieri italiani scenderanno in sciopero per 24 ore, martedì 24 luglio. La proclamazione dello sciopero è la conseguenza inevitabile del rifiuto opposto dal governo, nonostante le promesse più volte fatte, ad accettare le rivendicazioni della categoria, concernenti il nuovo regolamento del personale, le nuove tabelle di stipendio, l'applicazione degli scatti d'anzianità e le competenze accessorie**

Questa posizione negativa è stata sostanzialmente confermata dal ministro Angelini in una lettera inviata ieri mattina ai sindacati.

Lo sciopero di 24 ore è stato proclamato dallo SFI e, in sede separata, dalle altre organizzazioni sindacali dei ferrovieri. Ecco il comunicato diramato a questo proposito ieri sera dal Sindacato ferrovieri italiani:

«La segreteria nazionale dello SFI, come da mandato ricevuto dal suo Comitato direttivo, ha proclamato uno sciopero generale di 24 ore da effettuarsi dalle ore zero alle ore 24 di martedì 24 luglio.

Tale decisione è stata presa dopo un colloquio che la segreteria del Sindacato ferrovieri italiani ha avuto con il ministro dei Trasporti alla presenza della segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro nelle persone degli on. Di Vittorio e Santi. In detto colloquio, il ministro dei Trasporti ha illustrato un documento in cui, salvo qualche questione di dettaglio, la organizzazione sindacale non ha potuto constatare alcun serio impegno di soluzione dei principali problemi in corso. Infatti, nessuna assicurazione è stata data circa le tanto attese tabelle di stipendio dei ferrovieri; nessuna certezza sulla applicazione degli scatti calcolati su tutta l'anzianità di servizio, come richiesto dalle organizzazioni sindacali; non sono state date sufficienti assicurazioni neanche per gli adeguamenti di alcune competenze accessorie, specie per quanto riguarda il personale dei servizi impianti elettrici e lavoro degli uffici collaudo e delle stazioni; ugualmente non è stata accettata la nostra richiesta di inserire nello stato giuridico la nuova regolamentazione dell'orario di lavoro in sostituzione di quello fascista. Nessuna garanzia è stata data per quanto riguarda la soluzione dei problemi dei lavoratori degli appalti e degli assuntori.

Si ha notizia che anche gli altri sindacati ferrovieri hanno dichiarato di proclamare lo sciopero nella stessa giornata. Il Sindacato ferrovieri italiani, pur non sottovalutando il disagio che tale azione comporta al Paese, è certo di avere, come altre volte, la piena comprensione della popolazione, giacchè i ferrovieri sono costretti a questa lotta dalla intransigenza del governo».

Fin qui il comunicato dello SFI. Dal canto loro, le altre organizzazioni sindacali dei ferrovieri, e cioè il Sindacato autonomo unificato ferrovieri, il Sindacato italiano unitario ferrovieri, il Sindacato nazionale ferrovieri, l'Unione sindacale ferrovieri italiani, il Sindacato macchinisti e aiuto macchinisti, il Sindacato categoria operai ferrovieri, il Sindacato nazionale funzionari amministrativi e tecnici, il Sindacato nazionale ferrovieri gruppo C, si sono riuniti ieri e hanno emanato un comunicato in cui, «preso atto che la risposta del governo tende a dilazionare la soluzione del problema degli scatti, mentre non possono non rilevare che della questione era stato investito il ministero del Tesoro fin dal marzo scorso, constatato che è venuta a mancare qualsiasi assicurazione sulla volontà di sanare le assurde e illogiche sperequazioni che il meccanismo della legge determina sui ferrovieri, proclama lo sciopero nazionale della categoria, della durata di 24 ore e per l'intera giornata del 24 luglio».

# La lotta dei comunisti per l'unità operaia nel saluto di Suslov al Congresso del P.C.F.

**La costruzione del socialismo nell'U.R.S.S. - Gli interventi sulla relazione di Thorez - La lotta per la pace in Algeria - Roger Garaudy e Kanapa intervengono sui problemi culturali**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LE HAVRE, 19. — *Con un discorso del compagno Suslov, membro del Presidium e segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, si è praticamente chiusa la giornata odierna, nel corso della quale è terminato il dibattito sul rapporto presentato ieri da Thorez.*

*Suslov che ha parlato per circa trenta minuti, ha portato una grande testimonianza dell'interesse e dell'affetto che tutti i comunisti, nel mondo, nutrono per il glorioso partito francese e per il suo XIV Congresso nazionale. Ma il suo discorso, per certi temi politici affrontati, ha superato il quadro già ampio del Congresso francese, per investire problemi interessanti tutti i comunisti del mondo.*

*Dopo aver fatto un accenno alla storia del Partito comunista francese, alla sua nascita, alle sue lotte alla testa della classe operaia francese, di cui i sovietici non dimenticano l'aiuto ricevuto nella giovinezza del loro Stato socialista, ai tesori della cultura e della storia francese che sono patrimonio di tutti i popoli, l'oratore ha continuato: «Il PCF è diventato qualcosa di nuovo, un partito di massa, nella sua lotta contro le deviazioni. Esso occupa ora un grande posto fra tutti i partiti fratelli. Il PCF ha saputo superare la prova del fuoco, ha guidato il popolo francese nella lotta per la pace in Indocina, ed è oggi alla testa della campagna di pace contro la minaccia di una nuova guerra, mentre alle frontiere di Francia si delinea l'ombra di una nuova Wehrmacht. Tutti i popoli hanno interesse alla pace. In questa sacra causa il popolo francese può sempre contare sull'aiuto e la cooperazione del popolo sovietico».*

*Ma qual'è il compito principale che sta ora davanti ai comunisti francesi? «E' il raggiungimento — dice Suslov — dell'unità delle forze operaie». Questa è la meta da raggiungere, se i comunisti francesi vogliono riuscire nei compiti storici che li attendono. I problemi politici internazionali del momento, coesistenza, disarmo, lotta contro il colonialismo, abolizione delle armi atomiche, tutto ciò sottolinea la necessità dell'unità dell'azione operaia.*

LE HAVRE — Durante una pausa del Congresso i delegati italiani conversano con i dirigenti del P.C.F. Da sinistra: Spano, Pajetta, Waldeck-Rochet e Duclos (Telefoto)

*«Da parte nostra — continua l'oratore — abbiamo cercato di consolidare l'amicizia con i socialisti francesi. E' vero che alcuni membri della SFIO facenti parte della delegazione recentemente in visita a Mosca hanno sfruttato il loro viaggio per fare dichiarazioni inesatte sulla vita sovietica. Ma comunisti e socialisti hanno interessi comuni, e non è lontano il tempo in cui questi interessi la vinceranno sulle ristrette preoccupazioni di certi militanti socialisti. Socialisti e comunisti d'Europa non sono forse ugualmente interessati, per esempio, ad impedire la ricostituzione di una nuova Wehrmacht, alla riduzione degli armamenti, a lottare per il progresso e la pace? E' vero, ci sono ancora divergenze ideologiche che ci dividono. Ma esse possono essere risolte e bisogna risolverle non in un clima di animosità e di guerra fredda in seno al movimento operaio, ma nella amichevole discussione fra compagni, nella lotta per l'interesse dei lavoratori, nella lotta contro la minaccia di nuove guerre. Oggi il successo di ogni Partito comunista dipende prima di tutto dalla sua capacità di esprimere e difendere gli interessi della classe operaia, gli interessi nazionali del suo paese, dalla sua capacità di esprimere attraverso la sua linea politica le particolarità e le tradizioni nazionali della sua patria. Ogni partito definisce lui stesso i suoi compiti, conformemente agli obiettivi finali del movimento operaio ed agli interessi nazionali del suo popolo».*

*Venendo a parlare dell'Unione sovietica, Suslov dice: «Il P.C. dell'Unione sovietica dirige l'edificazione della società comunista nel nostro paese. E' una impresa grandiosa e complessa, che solleva problemi inediti; il partito considera questa attività come un contributo alla causa comune della pace, della democrazia e del socialismo, alla quale i partiti comunisti, la classe operaia e i lavoratori di tutti i paesi dedicano i loro sforzi. Qui, al congresso del nostro partito fratello, la nostra delegazione vorrebbe evocare sommariamente i compiti attuali del nostro partito e del popolo sovietico, le difficoltà che si debbono sormontare e le realizzazioni ottenute.*

*«L'anno prossimo, l'Unione sovietica celebrerà il suo quarantesimo anniversario. Dopo la grande rivoluzione socialista di ottobre, la classe operaia del nostro paese e il popolo sovietico intero hanno percorso, sotto la direzione del P.C., una strada gloriosa. Guidato dalla grande dottrina del marxismo e leninismo, il nostro P.C. ha assicurato per primo nella storia l'edificazione nell'Unione sovietica della società socialista, sogno di numerose generazioni di lavoratori.*

*«Il paese ha progredito a passi da giganti e questo provoca la stupefazione del mondo intero. Gettando uno sguardo all'indietro nella strada percorsa, noi ci siamo assicurati una volta di più della profonda giustezza della politica praticata dal nostro partito, conformemente alle indicazioni di Lenin, la politica dell'industrializzazione e della collettivizzazione. Questa politica ha permesso di raggiungere una vittoria storica sugli invasori tedeschi e ha contribuito alla liberazione di tutti i popoli di Europa dal giogo fascista. Questa politica ci permette oggi di stabilire e di realizzare vasti piani che assicurino l'accrescimento continuo della potenza economica del paese e il miglioramento del benessere dei popoli.*

*«Il sesto piano quinquennale, che è in via di realizzazione, costituirà una tappa importante nella soluzione del nostro compito economico principale. Nel 1960, la produzione industriale del nostro paese sarà 5,3 volte superiore a quella del 1940. Sarebbe vano fare un confronto con l'epoca pre-rivoluzionaria.*

**AUGUSTO PANCALDI**

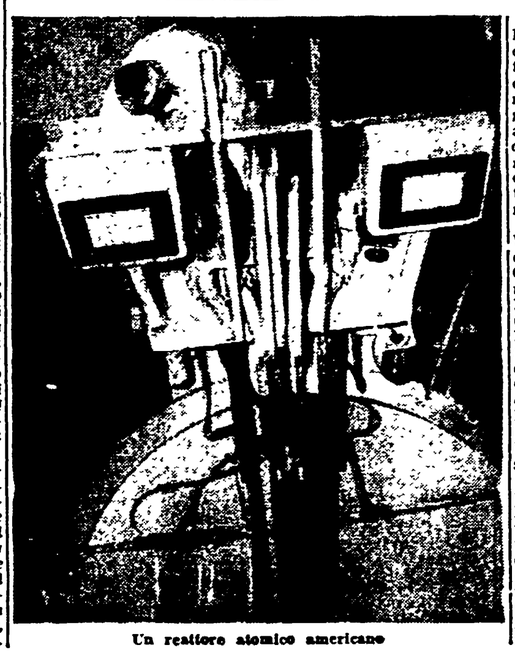
(Continua in 7. pag., 8. col.)

## Bruno Monti è terzo in classifica generale

MONTPELLIER — Ieri la squadra italiana ha realizzato una forte azione d'attacco che ha portato Bruno Monti al terzo posto in classifica, a 2'44" dalla maglia gialla Adriaenssens, e ha permesso a Coletto di guadagnare più di un quarto d'ora agli Ockers e ai Gaul. La vittoria di tappa è andata a Roger Hassenforder, giunto così al terzo successo. Sopra, la «fuga buona»: Monti, Coletto e Fantini in azione (Telefoto)

# L'accordo FIAT-Montecatini per la costruzione di reattori impone allo Stato di assumere l'iniziativa in campo atomico

**Anche la Germania di Bonn costruirà un reattore: ma della società che è stata costituita farà parte il governo federale - Le dimissioni del professor Francesco Giordani condannano l'agnosticismo del governo - L'Euratom - La discussione in corso sul progresso tecnico**



Un reattore atomico americano

MILANO, 19. — I monopoli industriali FIAT e Montecatini hanno deciso di costituire la società SORIN, con capitale versato di 100 milioni, di cui ciascuno dei due gruppi detiene la metà delle azioni. Scopo della società è quello di costruire un reattore atomico per la produzione di energia nucleare e un reattore di ricerca per la sperimentazione dei metalli.

Presidente della SORIN è Vittorio Valletta (FIAT), vice-presidente l'ing. Claudio Castellani (Montecatini), consiglieri Gianni Agnelli (FIAT), Carlo Faina (Montecatini), l'ing. Fogagnolo (FIAT), l'ing. Giustiniani (Montecatini), direttori Luciano Orsoni (Montecatini) e Giulio Cesoni (FIAT). La sede della società sarà posta a Milano, ma sembra che gli impianti — di cui è prossima la costruzione — saranno sistemati a Torino

Decidendo di costruire direttamente i reattori, FIAT e Montecatini hanno abbandonato le tendenze fin qui prevalenti nell'industria italiana e che apparivano dirette, invece, all'acquisto di attrezzature atomiche negli Stati Uniti. La Edison, infatti, e la stessa FIAT erano in contatto con gli USA a tal fine: probabilmente le condizioni poste dagli americani e il continuo progresso degli studi e delle applicazioni atomiche (per cui si rischia di comprare apparecchiature già tecnicamente invecchiate) hanno portato all'accantonamento di quei progetti.

La costituzione della SORIN va anche considerata come un rafforzamento della alleanza politica e finanziaria tra i monopoli FIAT e Montecatini, già delineatasi attraverso la partecipazione comune a varie società e consolidatasi con la nomina di Gianni Agnelli nel Consiglio d'amministrazione della Montecatini.

*La notizia che FIAT e Montecatini hanno unito le loro forze per iniziare un programma di costruzione di reattori nucleari è del massimo interesse politico. Due tra i maggiori monopoli italiani hanno compiuto un passo concreto per assicurarsi una posizione di priorità nel campo dell'energia del futuro, quella nucleare. Da un punto di vista tecnico, non vi è dubbio che le due società dispongano del personale altamente qualificato necessario allo scopo, o siano in grado di procurarselo. Dal punto di vista dell'economia generale del Paese, però, la notizia pone una serie di questioni di grande rilievo.*

*L'assenteismo e l'agnosticismo che il governo e lo Stato italiano stanno mostrando su questo aspetto decisivo per il futuro dell'economia italiana minacciano di far sì che l'iniziativa venga abbandonata nelle mani del monopolio privato, il quale ovviamente orienterà la propria attività, le proprie ricerche, le proprie realizzazioni esclusivamente in vista del conseguimento del massimo profitto, anche se ciò dovesse rivelarsi in contrasto con l'interesse della collettività. Basta tenere presente quel che si sta verificando oggi in materia di elettricità e di altre fonti di energia «classiche», per comprendere le inevitabili conseguenze della privata gestione monopolistica d'un servizio di carattere pubblico. Proprio nel momento in cui il dibattito sull'elettricità e sul petrolio assume nel nostro Paese tanta ampiezza e rilievo, rinunciare a priori a dare un indirizzo*

## Il dito nell'occhio

**Reticenza**

*Da un avviso della Voce Repubblicana: «Le sezioni del PRI che non avessero ancora comunicato alla Segreteria Nazionale tutte le notizie a suo tempo richieste sui risultati locali della recente campagna amministrativa, sui nomi degli amici eletti e sulla costituzione delle giunte sono pregate di provvedere con urgenza».*

*Ma perchè insistono? Probabilmente i nomi degli amici eletti sono arrivati tutti. Non è colpa delle sezioni periferiche se quei nomi riempiono a malapena un taccuino di indirizzi.*

**Umiltà**

«Al cattolicesimo — *scrive Manlio Lupinacci sul Giornale d'Italia* — il Partito Liberale non chiede nulla».

*Giustissimo. Non chiede. Si limita a dare.*

**Il fesso del giorno**

«Dirò in sostanza che Parigi è bene attrezzata dal lato assistenziale ricreativo culturale universitario. Non raggiunge la perfezione dei nostri G.U.F. di un tempo, ma...». *M. C. Pomicino, dal Secolo.*

**ASMODEO**